

30/01/2009

Il Passato abbraccia il Presente, ma il Futuro rimane sempre incerto

di Cheikh Tidiane Gaye

<http://www.avoicomunicare.it/blogpost/il-passato-abbraccia-il-presente-ma-il-futuro-rimane-sempre-incerto>

anno 2009

Quando parliamo di integrazione non posso non scavare nel passato.

In passato i Paesi colonizzati erano accusati culturalmente di tabula rasa, le loro credenze calpestate, le loro civiltà umiliate, i loro santuari bruciati. Paesi liberi e di grandi civiltà umiliati e sfruttati per le materie prime, mentre la popolazione innocente moriva per la fame e le guerre. Non sembra che il presente sia diverso dal passato.

Lo straniero è visto come uno di troppo, un diverso. Viene discriminato e chiamato "negro".

Quando passeggiavo per le vie di Milano, Roma o di un'altra città europea sono il "negro", quando entro in un negozio mi danno del tu e non del lei. Quando prendo l'autobus o il metro tanti non vogliono sedere vicino a me, a meno che non indossi giacca e cravatta. Quando vengono stanziati i contributi per aiutare le famiglie italiane, non vengo preso in considerazione. Quando rinnovo il mio permesso di soggiorno, nei giorni precedenti al rilascio ho delle difficoltà, poiché in procinto di scadere.

Quando mi candido per un lavoro come contabile o ingegnere mi propongono le mansioni di operaio. E se fossi una donna mi offrirebbero solo lavori come badante o colf.

Ecco cosa vuol dire essere immigrato. Essere straniero significa convivere con tutti questi atti discriminatori. Una situazione che crea lontananza tra i cittadini e che costruisce la barriera chiamata periferia. Questa, che rappresenta i confini delle grandi metropoli, si percepisce ovunque, non solo nelle città, ma anche nelle case, nel Parlamento e nel modo di pensare. Oggi, il gay è discriminato come il nero o l'ebreo. Una grande civiltà si misura da come tratta le sue minoranze.

Per fondare una società equa, credo che le persone debbano essere giudicate per il loro carattere e per le loro idee e non per il colore della pelle o per la loro appartenenza etnica o religiosa.

Il dovere della politica è rimediare a queste ingiustizie, promuovendo politiche di uguaglianza dei cittadini e di rispetto delle leggi. Credo che questi siano due elementi fondamentali. Chi offre accoglienza senza vigilare sulla sicurezza è buonista, ma chi fomenta la sicurezza offendendo civiltà altrui semina odio e intolleranza. Quando la politica non è in grado di soddisfare questi elementi diventa sterile. Quando il populismo rimpiazza la politica, stiamo soffocando la giustizia e alimentando la confusione. Ecco l'ipocrisia della politica occidentale.

Spero che tutti diventino nomadi per sciogliere le barriere e che i rom e i maccheroni (nome dato agli immigrati italiani in Francia) convivano nella pace, anche se oggi il terreno non sembra propizio.

Mi auguro che la nostra cara e umile Italia diventi la terra che Mery sognava nel libro "Mery principessa albina":

"...me ne vado con Marc oltre i laghi gli oceani per fondare un regno senza trono, senz'armi e senza guerre. Abbandonerò questa terra sanguinante, quest'Africa disincantata, senza cuore e senza voce, quest'Europa triste e chiusa, quest'Asia palpitante e soffocante e ci avvolgeremo in altri cieli."